“La Asti recita, ammicca col suo visino dispettoso, è bravissima in questa sua particolare serata d'onore che Shammah ha reso preziosa, svelando come il teatro sia un vero luogo di libertà” **Magda Poli – Corriere della Sera**

“La regista non ha collazionato materiale, creando una sorta di antologia, ma ha immaginato e realizzato un testo. È del tutto autrice di Memorie di Adriana”
**Roberto Mussapi - Avvenire**

“Memorie di Adriana, parabola di una artista delicata ma iconoclasta, tortuosa ma nuda, cui la regista Andrée Ruth Shammah ha dato il senso di uno spettacolo eccentrico, storico”
**Rodolfo di Giammarco – LaRepubblica**

“Si intitola Memoria di Adriana nata da una intuizione della regista Andrée Ruth Shammah. Ma forse è un’invenzione autonoma, un fatto artistico, un andare a zig zag fra gli eventi sorprendenti e il citare senza rancore. E ancora, ascoltando le loro voci e il loro accento nordico, si può credere che queste due donne di talento, l’attrice e la sua regista, che dirige il Teatro Franco Parenti, più o meno consapevolmente si facciano carico di riequilibrare un versante lombardo e padano del nostro teatro, indebolito dalla scomparsa di Giorgio Strehler”
**Maurizio Giammusso – Huffingtonpost.it**

“Andrée Ruth Shammah le ha cucito addosso un amorevole spettacolo con titolo giocoso, Memorie di Adriana, a partire dal libro autobiografico Ricordare e dimenticare, ossimoro indicativo di una personalità complessa, irrequieta, predisposta al dubbio e al guizzo

dell'intelligenza impertinente”
**Sara Chiappori – La Repubblica**

Ecco, allora, che sul palcoscenico si materializza (questa l’invenzione decisiva dell’adattamento di «Ricordare e dimenticare», firmato dalla stessa Shammah) non Adriana Asti, ma la «parte» di lei – a turno il cervello, l’anima, la coscienza, il cuore – che parla di Adriana Asti in terza persona. E ne deriva che la Asti, nello stesso tempo, è presente in tutta l’estrema concretezza del suo stato di attrice d’alto rango e da quello stato prende continuamente le distanze, guardandosi e giudicandosi dall’esterno. **Enrico Fiore - Controscena**